Anno IX. Udine — Venerdì 2 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 235

(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea, Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10. Per più inserzioni prezzi presi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

(Conto corrente colla Posta)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

La pubblicità nel «Friuli».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

Libertà di stampa

È si può dire l'argomento del giorno. Fintantochè qualche giornale di provincia, costretto a raccogliere in difetto di novelle le malignità susurrate all'ombra della pioppa locale — o qualche foglietto libelleggiante, avezzo a strisciare e a pungere come serpentello velenoso, incappavano nelle reti del codice penale, la cosa passava liscia liscia, senza che alcuno se ne desse pensiero.

Ma ora la faccenda s'è fatta più seria; tale sventura è accaduta ad alcuni dei giornali più accreditati d'Italia; e naturalmente la pubblica attenzione attratta dal rumore delle lagnanze e delle proteste, si commosse vivamente, temendo si perpetrassero all'ombra della legge, dei veri attentati a quella libertà di stampa di cui il nostro paese, libero e liberale, si è assuefatto a godere quasi incondizionatamente.

Non può negarsi che il fatto meritasse di destare la generale preoccupazione. Anzitutto sembrava strano che giornali notoriamente alieni da piccinerie e da cattiverie personali, aventi anzi un concetto alto e degno della loro missione, dovessero venir colpiti dalle sanzioni penali per reati di libello famoso. D'altronde il pubblico, col suo naturale buon senso, da quel tanto che risultava dei fatti addebitati a quelle gazzette, si era convinto che secondo i comuni concetti del reato di diffamazione non potessero venir colpite pubblicazioni che mancavano di ogni carattere di dolosità.

Infine, que' benedetti 10 o 11 *mesi* di reclusione, facevano anch'essi una grande impressione. Quando non si è persuasi della colpevolezza di taluno che fu condannato, anche la pena inflitta sembra sempre esageratamente gravosa; e ci si sente disposti a protestare contro alla legge che l'ha stabilita.

Da queste premesse alla conclusione, non c'era che piccolo passo — dappoichè i giudizi del pubblico non vanno a fil di logica, ma cedono in gran parte alla forza delle impressioni — e la conclusione era e doveva essere questa: Queste delizie ce le ha regalate il nuovo codice penale; bravo Zanardelli!

Ebbene, non esitiamo a dirlo: questo non è giusto.

Appunto quando si è più teneri della libertà, quando si ha fede nell'opera educatrice della stampa, che in un paese *libero* è nello stesso tempo freno e stimolo potentissimo, e assidua cooperatrice del migliore andamento della vita pubblica; si è più intimamente persuasi che la sobillatrice, ibrida e malvagia, dei diffamatori, deve essere colpita dalle leggi severamente. Se si pensa al danno che produce il *libello*, danno particolare, spesso superiore ad ogni previsione, danno generale sempre gravissimo, si deve invocare dal legislatore che la pena per questo reato sia proporzionata e conveniente.

Sia conveniente, analoga cioè a quella che si infligge ad altri reati comuni che sono tanto disonorevoli ed infamanti quanto quello; e sia proporzionata, e quindi corrispondente alla gravità del reato, per modo che il diffamatore spinto dal suo malo animo, non si senta disposto a sfidarla contando sulla sua tenuità.

Ora, il codice penale italiano, seguendo questo concetto, che è precisamente consono ai principî più seriamente liberali, ha sancito pena grave per la diffamazione, ed ha fatto bene!

Si prova un vero dispiacere nell'udire taluni che si professano, ad ogni occasione liberali, tacciare di reazione questo codice, perchè fu severo con la volgare canaglia dei libellisti!

Che povera e falsa idea della libertà!

Fin qui dunque, per coloro che vogliono ragionare, non ci sarebbe motivo di lagno o di censura, ma ben piuttosto di incondizionato plauso.

Che ha fatto ancora il codice penale italiano? Ha forse mutato il carattere del reato di diffamazione? ne ha mutati gli estremi per modo che fatti dianzi permessi fossero colpiti dalle sue sanzioni? ha invertito l'onere della prova? ha tolto mezzi di scusare o di togliere il reato, che le leggi precedenti avessero concesso? Niente di tutto ciò.

Il reato di diffamazione è raffigurato nel codice nuovo come nei precedenti, per quanto la dizione possa essere stata in qualche parte mutata nell'intento, che noi crediamo anche raggiunto, di migliorarla; che i diffamatori sono per il codice attuale quelli stessi che erano pei codici anteriori, per modo che nessuno, invocando le disposizioni cessate, eviterebbe una condanna quando per la legge attuale ne fosse contabile.

Fu la passione politica che spinse quel distinto giurista ch'è Alessandro Stoppato, a far ricadere la colpa delle recenti sentenze sulle spalle dell'on. Zanardelli, contro cui i moderati si accaniscono sempre, ad ogni costo, a ragione ed a torto; ed egli stesso, non potendo pigliarsela col codice perchè nel testo della legge a tale proposito nulla vi è che giustifichi quell'epiteto di *reazionario* che lo Stoppato gli scaglia, ha dovuto ricorrere alla relazione dello Zanardelli, e da alcune, forse poco felici parole di quella, ha voluto trarre per forza la ragione ispiratrice delle ultime sentenze, scusando queste ed accagionando quella.

Anche se lo Stoppato fosse nel vero (e sulle colonne dell'*Adriatico* venne già dimostrato il suo errore) ne verrebbe magro conforto ai magistrati estensori di quelle sentenze, che sarebbero caduti in fallo per aver chiuso il libro della legge e letta male una relazione interpretativa!

Dunque? Dunque resta questo di accertato, che il codice penale italiano ha portato in tema di diffamazione questa sola modificazione: il notevole aggravamento della pena. Ed ha fatto egregiamente!

Ora, posto in sodo ciò, non è chi non vegga che per le sentenze che hanno indignato la pubblica opinione, non era giusto pigliarsela col codice.

E con chi dunque, si dirà? Ecco: le leggi son... ma nel por mano ad esse si può sbagliare. In previsione di ciò: sopra alle preture furono posti i tribunali, e sopra questi le corti d'appello, e poi quella di cassazione, ed anche da ultimo l'istituto della grazia sovrana, non già per dar modo di sciolre capricciosi favori, ma per accompagnare la clemenza alla giustizia, secondo la pietà dei casi, e per correggere irreparabili errori. E siccome quelle sentenze sono ora denunciate ai collegi superiori, c'è da confidare che gli errori saranno corretti applicando appunto *la legge come è.*

E già, per quanto la si volesse mutare, potrà sempre avvenire che contro qualche sentenza la pubblica opinione insorga, giacchè anche i giudici sono uomini e sbagliano.

Si protesti finchè si vuole, ma non si gridi contro alla legge quando non è ad essa che spetta la *colpa* di essere male interpretata e peggio applicata.

Noi non diremo, però, che la legge come è, sia perfetta.

Anzi, poichè oggi l'attenzione si rivolge a codesti argomenti, dovrebbesi cogliere l'occasione per propugnare una riforma della legge, che la rendesse veramente consona ai tempi nuovi.

E la riforma per essere diretta a rendere la legge migliore e adatta all'attuale ambiente, conforme alle esigenze progressive della aumentata libertà, sia intesa a concedere sempre la prova dei fatti incriminati, togliendo al puntiglioso capriccio dell'offeso, la facoltà di negarla. Ma poichè alcuni potrebbero prendersi il gusto, per spirito di vendetta o di cattiveria, di ripetere addebiti anche veri, per rinnovare senza tregua, con feroce persecuzione aspri dolori e assopite sofferenze, si esiga una *onesta intenzione* in chi pubblica fatti vergognosi, ma veri, per accordargli l'impunità.

Una riforma secondo questo indirizzo ci sembra matura. Essa rialzerà il prestigio e la potenza della stampa, che potrà compiere la grande missione che in un paese libero le spetta; scaverà un abisso tra i perfidi libellisti e i coraggiosi e franchi pubblicisti, che vogliono compiere tutto il loro dovere; renderà accetta a tutti la severità nel punire la diffamazione, che merita proprio grave e disonorante pena.

Concludendo, auguriamoci che nell'interpretare la legge com'è, si evitino grossolani errori o fin che tempo c'è si rimedi a quelli commessi; che si cessi da ingiuste ed immeritate invettive contro il codice, quando sembra che sia male applicato; e infine che a reggere il ministero di grazia e giustizia venga chiamato un uomo che sia all'altezza della posizione e abbia l'autorità e la energia sufficiente per compire una riforma alla legge sulla stampa in relazione al codice penale, come è generalmente desiderata.

E davvero che, ad esser giusti e anche prescindendo dalla politica, conviene confessare che quest'uomo nell'attuale momento non potrebbe essere che l'onorevole Zanardelli, il quale alla indomita forza dell'animo, accoppia idee veramente e seriamente liberali.

avv. U. C.

BOULANGER

Il generale Boulanger del quale i dispacci pubblicati ieri annunciavano il suicidio, era ancora molto giovane, avendo di poco raggiunto la cinquantina. Era un bretone, ma aveva tutta la vivacità meridionale. Biondo, con gli occhi cerulei, la barba a punta, i capelli sempre accuratamente ravviati, la tenuta e il portamento elegante, il generale Boulanger era stato il sospiro di molte dame e l'idolo del popolo di Parigi che è sempre entusiasta della bellezza specialmente in divisa marziale.

Il Boulanger fece come luogotenente la campagna d'Italia rimanendo ferito: poi percorse nell'armata napoleonica i vari gradi fino a capitano, passando alcuni anni in Algeria. Nel 1870-71 fece il suo dovere dimostrandosi ufficiale brillante. Il 15 novembre 1874 ottenne il grado di colonnello e sei anni dopo il 19 febbraio 1880 era nominato generale di brigata.

Appartenne successivamente al 7° e al 14° corpo d'armata, dal quale passò a comandare la direzione di fanteria al ministero della guerra.

Il 21 febbraio 1884, promosso generale di divisione fu nominato comandante la divisione militare di Tunisi.

Aveva temperamento vivo, irrequieto e a Tunisi fu in vivo contrasto col residente francese sig. Cambon.

Nel 1886 Boulanger divenne ministro della guerra e promosse diverse riforme. Appena fatto ministro così scriveva di lui un giornalista francese:

«Boulanger è nuovo nella politica, ma non nella amministrazione. È giovane; ha appena 46 anni. Ma ha avanzato presto, ma non si è dato d'attorno per questo! Ad ognuno dei suoi gradi corrisponde una ferita.

«È bretone, biondo, vivo e spigliato nel portamento come un meridionale, gaio, di buon umore ed ha la lingua così affilata come la sciabola.

«Ha guerreggiato un po' dappertutto e conosce i bisogni del soldato. È passato anche traverso la burocrazia, essendo stato direttore della fanteria al ministero della guerra per due anni.

«Non è solo un soldato valoroso ma anche un provetto amministratore.

«Ha comandato per tre anni il corpo d'occupazione in Tunisia.»

Nel tempo che fu al governo Boulanger fece molto parlare di sè e si creò numerose opposizioni, specialmente nel campo opportunista, talchè il ministero Goblet del quale Boulanger faceva parte ritraeva da questi una cagione di debolezza e il 17 maggio 1887 dovette cadere sotto i voti della destra e degli opportunisti coalizzati.

La crisi fu laboriosa.

Un partito sosteneva la rientrata del focoso generale nel nuovo gabinetto presieduto da Rouvier, ma questi scelse invece Ferron; il quale allorchè la popolarità e lo *chauvinisme* di Boulanger divennero pericolosi lo destinò al comando del 13. corpo d'armata risiedente a Clermont-Ferrand.

La partenza era fissata per l'8 luglio e il popolo parigino che personificava nel Boulanger molte delle speranze della nazione, voleva fargli una grande dimostrazione.

Sono conosciute le esagerazioni d'allora, i tentativi fatti per non lasciar partire la macchina, i chiassi, le canzoni da «cafè chantant» che prendevano argomento dal generale.

Poi cominciarono gli atti di indisciplina, le venute del generale a Parigi contro gli ordini del ministro, i travestimenti per non essere riconosciuto: le punizioni.

Ormai il boulangismo era formato: e il generale entrò nella politica e gonfie vele diventando capo del gruppo che da lui prese nome e che propugnava la revisione.

Si trovò in lotte vivacissime: e gli avversari cominciarono ad attaccarlo personalmente.

Il 12 luglio 1888, Boulanger, allora deputato del Nord, insistendo sopra una domanda rivolta ad ottenere la revisione della costituzione e chiedendo l'urgenza, Floquet, presidente del Consiglio, rispose attaccando la persona del generale. Boulanger diede le dimissioni, seduta stante, e mandò i suoi padrini a Floquet.

Lo scontro ebbe luogo il giorno successivo.

Appena dato il comando Boulanger si gettò furiosamente sull'avversario ferendolo leggermente.

Al secondo assalto Boulanger attaccò colla stessa *veemenza* e bastò che Floquet allungasse il braccio per ferirlo gravemente alla gola.

Per parecchi giorni si temette che la sua vita fosse in pericolo, ma poi lentamente guarì, perdendo un po' nella sua fama di soldato, che s'era lasciato ferire da un avvocato.

Nelle elezioni del 27 gennaio 1889, malgrado l'accanita guerra fattagli da Floquet, il Boulanger fu eletto deputato della Senna con 244,070 voti sopra 435 mila votanti superando di 81 mila voti il suo avversario Jacques.

La popolarità di Boulanger era grandissima.

Il governo ne era allarmato e volle ad ogni modo eliminarlo, credendo di eliminare un futuro dittatore.

Boulanger fu accusato di alto tradimento processato e condannato, talchè dovette esulare. Tutto questo è cronaca di ieri. Sono note le dimostrazioni clamorose dei revisionisti e della lega dei patriotti, gli arresti, le paure di più gravi pericoli. Parigi rielesse Boulanger ma la Camera annullò l'elezione del condannato.

Boulanger era una potenza e ci volle tutta l'energia di Constans, divenuto ministro dell'interno, per combatterlo senza quartiere, combattendo i suoi amici, la lega dei patrioti, i boulangisti sotto qualunque forma.

La lontananza nocque al Boulanger: i partigiani scemarono; il popolo che l'attendeva di ritorno magari deciso a farsi arrestare per provocare la insurrezione, vedendo che non tornava dubitò del suo coraggio e lo abbandonò.

I tentativi per galvanizzare il partito sono andati a vuoto; anche i più fedeli Rochefort, Laguerre e Dillon non avevano più fede; Naquet l'aveva abbandonato e il generale, accorgendosi d'essere senza soldati si uccise.

CRISPI FISCHIATO

A Catania il partito democratico ha voluto fare una dimostrazione ostile contro l'on. Crispi che si recava a Palermo. Quando arrivò lo *Scilla*, che doveva recare a bordo l'ex Presidente del Consiglio, più di un migliaio di persone sulle barche circondarono il piroscafo, facendo un baccano del diavolo con fischietti, trombe, corni e campane.

Anche le banchine del porto erano popolate di persone che fischiavano. Fu una gara nobilissima, che durò più di un'ora, e che non cessò se non quando i dimostranti si furono ben convinti che l'on. Crispi non si trovava a bordo. Dopo ciò è supponibile che i democratici catanesi siano ritornati alle loro case soddisfatti di aver fatto il loro dovere, e di aver bene meritato dalla patria.

Forse qualcuno di loro, — osserva la *Provincia di Brescia* — non affatto dimentico dei fasti della rigenerazione italiana, avrà potuto ricordare fra un fischio e l'altro, un certo Francesco Crispi, il creatore della spedizione dei Mille, quegli che con felice inganno, fingendo la Sicilia in rivoluzione, decise Garibaldi a salpare per Marsala.

Ma certo quel pallido ricordo del patriotta si sarà cancellato innanzi alla viva imagine dei demeriti dell'uomo politico; e ogni buon democratico catanese avrà pensato con disdegno a questo falso liberale che ebbe il coraggio di affermare che bisognava democratizzare la monarchia e che era tempo ormai di pensare «anche al bene degli umili;» e si sarà giustamente rivoltato contro l'uomo di Stato che, facendo seguire alle parole i fatti, introdusse tante modernità di riforme, nel campo legislativo e arrivò fino ad assumersi come collega al potere uno dei più autorevoli rappresentanti dell'estrema Sinistra.

Questa non era certo la via della vera democrazia.

I veri democratici danno oggi i loro voti a dei ministri che chiamano il popolo «a fango che sale» — che, mentre si mostrano perfino scandalizzati che si parli di una nuova imposta, aggravano quella sui redditi specialmente guadagnati col sudore della fronte, intanto che si dispongono a crescere la vergogna dello sfruttamento dell'ignoranza popolare col rimaneggiamento della legge sul lotto — che continuano a rodere tutto ciò che riferisce all'istruzione e che è destinato ad inalzare il livello intellettuale delle masse — che, affettando la grand'aria affaccendata di salvatori delle finanze italiane, si affrettano a chiudere le porte ad ogni altro problema della vita pubblica.

Così la buona e autentica democrazia catanese ha saputo scoprire e svergognare quel camuffato amico del popolo che si chiamava Francesco Crispi, e l'ha fatto, vivaddio, con i modi e nelle

forme che le hanno suggerito il suo gran cuore e l'alta sua educazione politica!

VALIGIA

Oh! la statistica.

A proposito di un recente acquazzone, caduto a Parigi, un redattore del *Cosmos* si è divertito a calcolare la quantità dell'acqua piovuta.

Si può ritenere che quel diluvio, il quale non durò che pochi minuti, abbia sparso sulle strade, sui marciapiedi e sui tetti presso a poco un litro di acqua al minuto e al metro quadrato.

Essendo la superficie di Parigi di 7802 ettari, ciò fa, in cifra tonda, 1,560,400,000 litri d'acqua, cioè, in ragione di 10 mila chilogrammi al vagone e di 50 vagoni per treno, il carico di 1560 treni ferroviari.

×

Peregrinando.

Leggo questa notizia:

« Il signor Harmel, organizzatore del pellegrinaggio francese, ha minacciato di espellere quei pellegrini, che daranno motivo di scandalo, sia ubbriacandosi, sia compromettendosi con altri *disordini*. »

Ora io penso che il signor Harmel non abbia fatto questa minaccia per un capriccio qualsiasi. Egli deve conoscere i suoi polli, e siccome è probabile che egli sia stato testimonio degli effetti esilaranti del vino *delli Castelli* in parecchie delle sue... pecorelle, così è anche probabile che egli, con quella minacciosa ingiunzione, abbia voluto evitare possibilmente scandali e posizioni imbarazzanti. Ciò mi convince sempre di più che fra i pellegrini d'una volta e quelli d'adesso non c'è neppur l'ombra della somiglianza. Che diamine! Una volta i pellegrini viaggiavano *pedibus calcantibus*, si cibavano frugalmente, bevevano acqua, dormivano come potevano, magari nelle stalle; adesso, invece, non solo viaggiano *en touristes*, ma minacciano di ubbriacarsi scandalosamente. Ormai non è più la fede, non è il papa-re — è il... *pappa-re*, che li conduce sotto il pallone di S. Pietro. Davvero che il Pontefice può essere contento! Ah, se non fosse per quella miseria dell'obolo!

×

Peregrinando ancora.

Un grazioso sonetto in dialetto romanesco, col titolo: *Non sola fides sufficit*, di Augusto Marini:

Li francesi che so' sempre galanti
Hanno portato ar papa un reliquiario
D'argento, co' la cifera in diamanti
De Santa Petronilla; er segretario
Je disse (inder portejelo davanti)
— Un rigallo accussì straordinario,
Er santo padre, che n'ho visti tanti,
Nun l'ho mai trovo in gnisun santuario.
Ma er papa, co' la cosa ch'è un po avaro,
Fece tra sè: — Sarano pietre vere?
Mò vedemo si fregheno er cicciaro (1).
E disse er reliquiario ar cammeriere
Dicennoje: — Portatelo ar vetraro,
Pe vede se so' culi de bicchiere.

×

La data storica.

2 ottobre (1870). Plebiscito dei Romani per compiere l'Unità d'Italia.

×

Un pensiero al giorno.

« Ama il prossimo tuo come te stesso » Ecco uno dei pochi paradossi che vale e giova assai più all'umana convivenza, che le più alte ed aperte verità filosofiche.

×

La sfinge. Monoverbo.

SI — SI

Spiegazione della sciarada precedente: A-BISSO

×

Per finire.

Due giovani sposi orribilmente brutti, con dei nasi, delle bocche e delle orecchie inverosimili, stanno celebrando il loro matrimonio religioso. La chiesa è piena di gente accorsa a spaventarsi alla vista di quei musi indescrivibili.

Il prete, mezzo terrorizzato, anche lui, celebra il rito; poi si volge agli sposi per l'allocuzione d'uso:

— Figli miei! - dice loro - amatevi sempre e molto, perchè se non vi amate da voi, chi volete che vi ami?

Elio Sonvito d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo, *30 settembre*.

Replica all'Agente — Un giudice di meno

Giacchè codesto sig. Agente, nel numero di ieri del *Friuli*, sentì la necessità di rettificare quelle che egli chiama le mie inesattezze, e generosamente volle regalarmi una parte della miracolosa sua pesca di granchi, mi sieno permesse poche righe di replica, con dichiarazione che non continuerò oltre la polemica.

Io non posso seguire il sig. Agente, nel suo desiderio di specificargli, per dati, cifre e nomi, gli errori nei quali è incorso. Ciò non può formare oggetto di un articolo di giornale, ma dei ricorsi, che gli interessati singolarmente presenteranno alla commissione, ed è per questo che me ne astengo, *quantunque autorizzato da parecchi a farlo*.

Osservo invece che quando tutto un paese, non solo quieto, ma anzi *apatico*, come Tolmezzo, insorge e minaccia proteste collettive, le quali se ancora non ebbero luogo, dipese dall'intromissione spontanea e conciliatrice di qualche autorità del circondario, ci deve essere stata dell'esagerazione e di molta. Io non caddi in volontarie inesattezze, perchè non fui che l'eco delle proteste generali; e che esse sieno fondate, me ne persuade il *fatto* che, non ostante i molti giorni trascorsi, l'agitazione continua. Nondimeno, per togliermi ogni scrupolo, volli convincermi *de visu*, ed esaminai l'elenco di questo comune, ciò che prima non aveva fatto, perchè *Ochilio* non c'entra in alcuna categoria.

Ed ecco quanto ho appreso.

Se si faccia eccezione degli stipendiati, dei notai, dei farmacisti e dei calzolai, tutte le altre categorie portano aumenti gravissimi, e talune iperbolici addirittura. Non a tutti gli iscritti, ma all'80 per cento circa, il reddito fu accresciuto, e l'accrescimento, che per i grossi commercianti oltrepassa molte volte il *doppio*, per alcune piccole industrie (fornai, orologiai, vetturali, ecc.) spesso varia dalle *quattro* alle *otto volte* il *reddito attuale*.

Osservai inoltre che a qualche esercente fu accertato un reddito superiore a quello risultante dai repertori; che ad alcuni commercianti furono appioppati dei redditi nuovi rilevanti, per industrie che notoriamente non hanno mai esercitato; e non continuo nell'analisi per non andar troppo per le lunghe. Basti ripetere che più di un esercente mi ha dichiarato di essere nella necessità di chiudere.

Ora, se il signor Agente pensa che tutte queste belle cose egli le à fatte dopo pochissimi mesi di permanenza, occupati la maggior parte in altri accertamenti — e variando redditi stabiliti o ridotti in seguito a ricorsi, sugli accertamenti dei suoi predecessori, che vi soggiornarono assai più a lungo, se si vuol prender la briga di interpellare il suo collega del Registro, il quale dovrà confessargli che le tasse sugli affari sono in costante diminuzione; dovrà convincersi d'aver ecceduto, e persuadersi d'aver preso molti granchi, circa ai quali può avere precise notizie dal primo Tolmezzino, che voglia interrogare.

Come ho detto, personalmente io non sono interessato: ho scritto solo per far vedere che anche qui era successo come dappertutto, e per spingere gli interessati a fare come altrove, cioè a non essere sempre passivi come pecore, ma riunirsi e collettivamente resistere ad un sistema per il quale sproporzionatamente si aggravano i contribuenti inasprendo le imposte vecchie, perchè chi lo dovrebbe, non ha il coraggio di domandarne di nuove al Parlamento. Sistema questo, oltrecchè ingiusto ed anticostituzionale, affatto antipolitico, perchè fa perdere ai cittadini la fiducia nelle Istituzioni.

Senonchè il signor Agente vuol coprire i suoi superiori e rivendica la paternità dell'opera sua. Ammiro la nobile cavalleria del Sig. Zennaro; ma mantengo i miei apprezzamenti, a meno che non si voglia ammettere un'altra ipotesi.

Non si tratta di un fatto isolato, ma generale; onde inammissibile vedere che *contemporaneamente* sia *germogliata* spontanea in tutti gli Agenti delle tasse peregrina idea di esagerare fuor di modo i redditi: qualcheduno deve averne data la spinta. Chè se questo qualcheduno non è come universalmente credevasi, il Ministero (il quale però finora non s'è curato di scolparsene) se proprio nessuno ha persuaso il sig. Agente di Tolmezzo a fare quello che ha fatto; io sarò costretto a fargli il favore di credere che l'idea; sia tutta sua che anzi egli solo l'abbia generosamente comunicata ai molti suoi colleghi, i quali si sono affrettati ed eseguirla, eccitando i clamori di tutta l'Italia.

* *

Col nuovo organico, il numero dei giudici di questo Tribunale fu ridotto da quattro a tre. Se a qualche cosa valgono le statistiche giudiziarie, la misura non è giustificata, perchè in media, ciascuno dei quattro giudici faceva per lo meno tante sentenze, quanto ciascuno giudice degli altri Tribunali di questa e di altre provincie del Veneto, che non furono colpiti. Se poi si riflette che il nostro Tribunale si occupa specialmente di affari civili, i quali richiedono istruttoria più lunga e sottile, si vede come, a parità di numero e di sentenze, qui ogni giudice faccia maggior lavoro.

Sarebbe quindi necessario che il capoluogo prendesse l'iniziativa per far togliere un provvedimento immeritato e che, in tribù... l'andamento della giustizia. Infatti uno dei giudici è destinato a presiedere la Commissione del gratuito patrocinio, e perciò solo la legge lo esclude dal prender parte alle cause dei poveri. Ne consegue che quando si tratti di appelli a patrocinio gratuito contro sentenze del pretore di Tolmezzo, durante i tre mesi di ferie e i cambiamenti dei giudici, non si possono discutere, e che nelle altre epoche si dovrà far correre — colle relative trasferte — i pretori vicinori.

E la Curia che ne pensa?

Ochilio.

(1) Noto proverbio in Roma, dove è abitudine popolare il detto: « non se frega er cicciaro ».

Il rimedio contro la fillossera. Scrivono da Torino, 30 settembre, alla *Gazzetta di Venezia*:

V'ho dato un mese fa una notizia della massima importanza — riprodotta poi da una infinità di giornali italiani e stranieri — cioè quella che l'insigne parassitologo prof. Perroncito, abbia scoperto il rimedio contro la fillossera, e giorni sono vi telegrafai che l'illustre amico mio si era recato di nuovo ad Apricale, vicino a San Remo, onde vedere microscopicamente i risultati delle sue scoperte.

Orbene, oggi vi comunico che avendo ieri l'altro il Perroncito reso a nudo molte delle radici fillosserate ed asperse col suo liquido, constatò la completa scomparsa dell'insetto, mentre colla lente scoperse ancora parecchie fillossere in via di dissoluzione e dei brani di spoglie, dei pungiglioni e delle estremità di gambe dell'insetto letale, ad un tempo scoprendo avanzi di lunghe barbatelle che erano state rose e succhiate dalla fillossera, prima dell'aspersione del liquido, mentre la fillossera non venne più trovata su di esso essendo rimasta uccisa.

Insomma tutto lascia credere che la scoperta sia delle più serie, e d'una importanza la più grande.

Distribuzione di sementi agli agricoltori. Il Ministero sta attendendo alla completa distribuzione gratuita di sementi che inviano in esperimento agli agricoltori. Tra i cereali che si distribuiscono quest'anno, merita menzione il frumento *Poulard d'Australie*, il quale nei paesi d'origine è addirittura meraviglioso per la abbondanza della produzione, in guisa che anche l'Australia ha cominciato da qualche anno a fare seria concorrenza all'Europa per il commercio del grano. La varietà *Paulard* sarebbe più ancora del *Bordeaux* adatta all'allettamento.

Comunicato. Da relazioni avute dalla Lombardia e dal Piemonte, risulta il bisogno accentuato di bozzoli secchi per parte delle filature.

Cominciasi già a *far* sentire offerte di lire 38 a 39 per galetta in seta, e non sarebbe a meravigliarsi se fra qualche giorno si spingessero maggiormente i prezzi.

Constami pure che oltre le filature Lombarde e Piemontesi, anche quelle del Veneto e Friuli sono molto sprovviste.

Giappone e China, con i prezzi delle sete sono già in aumento dell'8 al 10 per cento, sui corsi del passato mese.

Cividale, 1 ottobre 1891.

Luigi Marogna.

Morte accidentale. Biasutta Giovanni fu Lorenzo, d'anni 70, di Ragogna, verso le 5 pom. del 30 settembre u. s. trovavasi sopra un castagno da dove cadde sulla strada rimanendo all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Veloce Club Udine. I soci sono invitati alla gita Sociale che si farà Domenica p. v. a Pagnacco, partendo dalla sede del Club, Via Cavour, alle ore 2 pom.

Ogni socio potrà far partecipare a questa gita, suoi personali conoscenti.

La Direzione

Licenza liceale. Il tema d'italiano dato ai candidati nella presente sessione degli esami di licenza liceale, è il seguente:

« Le grandi rivoluzioni politiche sono sempre precedute da grandi mutamenti nelle idee, nei costumi, nelle credenze. Il candidato illustri il tema con opportuni esempi. »

Prestito Bevilacqua La Masa. Ier l'altro al Ministero delle Finanze a Roma si effettuò la terza estrazione annuale del Prestito Bevilacqua La Masa.

Vinse il primo premio di lire cinquantamila la cartella serie 4490 numero 99.

Vinse il secondo premio la cartella serie 4111 numero 24.

Il terzo premio fu vinto dalla cartella serie 2290 numero 47.

Sorteggiaronsi pure con premi minori e rimborsi altre 8030 obbligazioni.

La Banca Nazionale, amministratrice del Prestito, farà il pagamento dal 30 ottobre.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Domani sera alle ore otto l'Istituto filodrammatico T. Ciconi darà al Teatro Minerva il quinto trattenimento sociale di questo anno, col seguente programma: *Mater amabilis*, scherzo poetico in un atto, in versi, del cav. Alfredo Martelli *Una tazza di thè*, farsa.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Cucina Popolare Economica di Udine. Ecco lo stato di gestione della Cucina economica popolare di Udine durante il mese di settembre 1891:

Parte attiva

Smercio razioni	Num.	Costo parziale	Totale
Minestre	7008	—10	700.80
Carni	217	—15	32.55
Pani	7555	—05	377.75
Vini	624	—10	62.40
Formaggi	146	—10	14.60
Verdure	1371	—05	68.55
Brodi	49	—05	2.45
Totali	16970	—	1259.10

Parte passiva

Spese di confezione	L. 998.69
Spese pel personale, e diverse	» 239.50
Totali spese	L. 1238.19
Utile netto	L. 20.91
Utili dal 1° gennaio al 31 agosto 1891	» 188.81
Totale	L. 209.72

Osservazioni.

Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento del capitale per le spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede colla chiusa dell'esercizio annuale.

Udine, li 1 ottobre 1891.

Il Presidente

Giovanni Colloredo

Un giusto reclamo è contenuto nel seguente biglietto oggi pervenutoci:

Egregio Direttore — Ella farà un vero favore agli abitanti del suburbio Aquileia chiedendo a chi di ragione che vengano accese anche le lampade del primo tratto del viale che dalla porta conduce alla stazione.

Non ho mai potuto capire la ragione per cui quelle lampade si tengano spente, sembrandomi assurdo, per non dire ridicolo, che ciò possa farsi per motivi di economia.

Sarebbe forse per favorire, colla oscurità resa maggiore dagli alberi, le imprese di quelle donnaccie che ivi scorrazzano a notte tarda, e contro le quali Ella ha giustamente reclamato tempo fa nel suo giornale?

Un suo abbonato, di quel suburbio.

Anche questo ha ragione! Pregiatissimo signor Cronista — Suppongo che anche lei sia ben provvisto di occhi e di naso — due sensi che un cronista è indispensabile abbia acuti — e quindi mi sorprende come non si sia accorto che proprio la via nella quale il *Friuli* ha il suo ufficio, specialmente verso la Prefettura, è una delle meno pulite e più puzzolenti della città. Dalle stalle di certi cortili scolano sulla via certi ruscelli neri, dagli effluvi ammoniacali, che lordano la strada e ammorbano l'aria.

Al Municipio si raccomanda di prendere in considerazione la via della Prefettura, e alla Giunta sull'igiene di dare una capatina in certi cortili e stalle della via medesima.

A. B.

Le seguenti due notizie del tentato suicidio di un settuagenario e del cadavere trovato nel Torre, le togliamo dal *Giornale di Udine* di ieri, al quale *soltanto* vennero comunicate dall'ufficio di P. S.

Tentato suicidio di un settuagenario. Verso le 7 del 29 u. s. certo Ippoliti Giuseppe da S. Vito al Tagliamento si gettava nelle acque del Tagliamento presso Bruzzo di Codroipo. Due villici che videro l'atto disperato dell'Ippoliti, si gettarono nella corrente estraendolo ancora in vita.

L'Ippoliti conta ben 73 anni, era pretore giubilato, e credesi sia stato spinto all'atto disperato da dissesti finanziari.

Un cadavere nel Torre. L'altro ieri mattina, nelle acque del Torre presso Savorgnano (Povoletto), venne trovato il cadavere del contadino mendicante Pietro Del Fabbro fu Lorenzo, d'anni 64, di quella frazione, che deve esservi annegato, a quanto dicesi, per mero accidente.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE
di mutuo soccorso ed istruzione
in Udine

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni venute dall'articolo 14 lettura D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine non verrebbe preso a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1891.

Il Presidente

L. Rizzani.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1891:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,242,730
Libretti emessi nel mese di luglio	» 25,048
	N. 2,267,778
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,296
Rimanenza	N. 2,255,475
Credito dei depositi in fine del mese precedente	L. 311,058,256,05
Depositi del mese di luglio	» 22,878,142,92
	L. 333,926,398,97
Rimborsi del mese stesso	» 16,438,766,21
Rimanenza	L. 317,487,632 76

Truffatrice. La truffa in danno di Pitturitto Regina, fu constatato che venne perpetrata da certa Rosmann Giovanna fu Francesco, d'anni 20, prostituta da San Vito di Lubiana.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 2
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	754.4	753.0	753.8	752.1
Umido relat.	50	43	63	69
Stato di cielo	misto	copert.	quasi	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	0	0	0	0
Vento (vel. Kilom.				
Term. centigr.	18.5	21.4	17.4	17.9

Temperatura (massima 22.4 (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 10.4

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 1 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli giranti al terzo quadrante, cielo vario con qualche pioggia temperatura mite.

Come si potrebbe fare la conciliazione tra Chiesa e Stato — Ciò che dice il Cardinale Parocchi ad un giornalista anticlericale.

Scrivono da Roma in data 29 settembre:

Telesforo Sarti, il bollente pubblicista anticlericale, che si trova qui a Roma da qualche giorno, ha avuto un colloquio col cardinale Parocchi, che egli conosceva da molti anni, sino dal tempo in cui quel porporato era curato della Parrocchia di S. Gervaso a Mantova.

Il colloquio si aggirò sul tema di una possibile conciliazione fra Chiesa e Stato.

Ho visto le note che Sarti spedirà, in proposito di questo colloquio, ad un suo giornale di Bergamo, e ve le mando.

Ha la parola il cardinale:

La conciliazione fra la Chiesa e lo Stato sarebbe da anni un fatto compiuto se non l'avessero trattenuto e non lo trattenessero dal compiersi due paure. Da un lato il governo italiano, concedendo qualcosa alla Chiesa, ha paura di passare per clericale, per nemico della patria, di fronte specialmente agli intransigenti rossi, a coloro che pretenderebbero addirittura di distruggere il papato, che vorrebbero bandita la religione dal mondo.

Il papa a sua volta, contentandosi di poco, non pretendendo il reintegro almeno del territorio come era al 20 settembre 1870, ha paura di tirarsi addosso le ire degl'intransigenti neri che gli si mostran devoti finchè il suo contegno, di fronte all'Italia, lo soddisfa, nelle loro mire tutt'altro che religiose, ma che domani sarebbero pronti a schiaffeggiarlo, magari dando ad intendere ch'esso non ha saputo tutelare e difendere gl'interessi del pontificato.

E così, fra queste due paure, lo Stato e la Chiesa mantengono vivo il dissidio che tutte le illuminate coscienze deplorano, e così pochi ma rumorosi intransigenti dell'una e dell'altra parte, tengono in iscacco il papato e il governo nazionale e sono arbitri di una situazione che non potrebb'essere più pregiudicievole vuoi agl'interessi dello Stato che a quelli della Chiesa cattolica.

Sarti: — Ma su quale base sarebbe fattibile la conciliazione? E' mai possibile che l'Italia voglia restituire al papa un lembo solo del territorio, che oggi fa parte del patrimonio nazionale?

Cardinale: — E chi parla di restituzione di territorio?

I liberali, appunto perchè non conoscono le intenzioni del papa e mal si affidano alla interpretazione che di esse pretendono dare alcuni giornali clericali, credono che egli voglia un ritorno puro e semplice allo *statu quo*, ed è questo l'inganno. Il papa non ha altro desiderio che di poter liberamente esercitare il suo ministero, anche nei riguardi esteriori. Ora, come si fece nel 1871 la legge delle guarentigie, non si potrebbe fare una nuova legge che dichiarasse il Vaticano e le sue dipendenze come territorio non facente parte del regno, per essere proprietà sovrana del pontefice? Non si potrebbe fare dentro Roma ciò che accade nel mezzo del regno dove pur esiste la repubblica di San Marino? Credete che con un po' di buona volontà dall'una e dall'altra parte, sopratutto chiudendo opportunamente gli orecchi alle *accuse*, alle *ciarle*, alle *insinuazioni* degli intransigenti sistematici che non troveranno mai nulla che vada come vogliono loro, si potrebbe giungere ad un decoroso *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato, dal quale accordo le due podestà civile e religiosa ritrarrebbero segnalati vantaggi........

Il fatto sta che Telesforo Sarti, quando si congedò dal cardinale, era divenuto anche lui un fautore della conciliazione. Tanto per la cronaca.

CONTRO FRANCESCO GIUSEPPE

Ragazzata o attentato?

Reichenberg 1 — Presso la stazione di Rosenthal, l'ultima prima di quella di Reichenberg, un ponte lungo la ferrovia per la quale dovette passare oggi l'imperatore Francesco Giuseppe, era stato danneggiato la scorsa notte con delle materie esplodente.

Essendosene accorto il capostazione, lo fece tosto restaurare.

Secondo i giornali trattasi di una ragazzata senza importanza politica.

Vienna 1 — I giornali dicono che i danni al ponte della ferrovia presso la stazione di Rosenthal furono causati dall'esplosione di due piccole bombe. La detonazione sentita nelle vicinanze richiamò l'attenzione del capostazione, che fece restaurare immediatamente il ponte danneggiato.

L'autore dell'*attentato* è sconosciuto.

Le bombe erano collocate sotto il ponte della ferrovia, distante circa cento passi da Reichenberg.

Le due bombe esplosero con dieci minuti di intervallo l'una dall'altra, ed erano cariche di nitro-glicerina.

I giornali concludono che dalle varie circostanze si comprende trattarsi di malanimo, con nessuna importanza politica.

IL VIAGGIO DEL MARCHESE CO..OMBI

Il pupazzetto dell'odierno *Don Marzio* porta questo titolo, e rappresenta l'arrivo dell'on. Rudinì alla Stazione di Milano.

Il prefetto co. *Codronchi* lo avvicina inchinandolo, e gli domanda:

« Ebbene, Eccellenza, verrà o non verrà fra noi a pronunciare un discorso? »

E Rudinì *(cascando dalle nuvole)*: « E lo chiede a me? Che cosa vuole che ne sappia io!? »

LE FESTE DI NIZZA

Mandano da Nizza 30:

Il generale Canzio ha mandato al signor Giulio Rovighi, il seguente telegramma:

« Verrò. Ti avviserò giorno arrivo che sarà probabilmente 3 ottobre. Saluta gli amici.

Canzio »

Il popolo di Nizza, unitamente alle autorità municipali, si prepara ad andare incontro a Canzio. Avrà certo accoglienze entusiastiche.

— Il discorso Cavallotti avrà luogo il 5 ottobre nel teatro Municipale, in una grande adunanza che sarà presieduta dal deputato Edoardo Lockwoi.

— Fervono i preparativi. La piazza dove sorge il monumento è già tutta ingombra del materiale che deve servire per l'erezione delle tribune.

— L'inaugurazione avrà luogo alle 10 ant., e il banchetto ufficiale alle 7 pom nel locale della *Jetie promenade*. Un punch sarà offerto sabato, alle 9 di sera, ai rappresentanti della stampa francese e italiana.

— Ieri sera ebbe luogo l'adunanza generale delle loggie massoniche di Nizza. Fu deciso d'intervenire alla festa, e si nominò una commissione di 15 membri, che siederà in permanenza nei locali delle loggie a disposizione dei fratelli visitatori. I massoni inviteranno sabato i loro confratelli ad un banchetto.

— La città comincia ad essere assai animata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

A Monza

Monza 30 — Stamane alle ore 9 e mezzo, Re Carlo con Re Umberto e i loro seguiti, han visitato la cattedrale e il tesoro. Alle ore 1 e mezzo vi fu a Corte la colazione di *famiglia*.

Alle 6 pom. il Re di Rumania accompagnato da Umberto visitò il parco, il castello e i dintorni della città.

Quindi i *sovrani* e i *ministri* si ritirarono nel gabinetto da lavoro del re, ed ebbero un colloquio che durò oltre un'ora.

Stasera alle ore 8 vi è un pranzo a Corte a cui sono pure invitate le autorità di Monza.

Il Re di Rumania ripartirà domani alle 10 ant.

Monza 1 — Il Re di Rumania partirà domattina alle 10.5 diretto a Laveno, arrivandovi alle 11.55 ant.

La solita farsa

Il *Popolo Romano* dice che Rudinì, passando per Milano, assicurò che vi sarebbe tornato il 10 ottobre per concertare con l'onorevole Colombo intorno all'epoca del discorso.

Questo si farebbe senza banchetto, come una conferenza, nella sala del *Ridotto della Scala*.

Il monumento di Manzoni a Lecco

Lecco 1 — L'11 corrente verrà qui inaugurato il monumento ad Alessandro Manzoni.

Al mattino di quel giorno seguirà il ricevimento delle rappresentanze nel teatro di Società; alle 1 il senatore Negri nello stesso teatro farà la commemorazione del Manzoni, dopo la quale si formerà il corteo delle rappresentanze e si andrà a scoprire la lapide sulla casa ove nacque Antonio Stoppani.

Alle 3 seguirà l'inaugurazione del monumento che è opera dello scultore Confalonieri di Milano.

Alle 5 vi sarà un banchetto all'Albergo della Croce di Malta, e alla sera luminaria della città e Largo Manzoni, e alle 9 serata di gala in teatro.

Un porta lettere divorato

Roma 1 — Una lettera di Massana al *Messaggero* d'oggi, annunzia che il portalettere fra Massana e Sahati, mentre percorreva la strada, fu colto da improvviso malore o da necessità di riposo, e coricossi sotto un cespuglio.

Fu sorpreso dalle jene che lo divorarono.

Gli indigeni rubarono le lettere contenenti valori, e i pacchi.

I carabinieri raccolsero poi le lettere abbandonate dagli indigeni.

L'eredità, politica di Boulanger

Parigi 1 — I giornali del mattino constatano che la *morte* di Boulanger non cambia la situazione politica.

Si assicura che le principali personalità bulangiste si riuniranno a Parigi, e faranno una dichiarazione collettiva annunziando che specialmente i deputati bulangisti continueranno la politica revisionista.

Francia ed Inghilterra in Egitto

Londra 1 — Il *Times* ha da Cairo, che un delegato del consolidato di Francia, chiese alle autorità egiziane di sospendere l'esecuzione del decreto relativo all'ispezione alle farmacie, che tutt'ora non ricevette l'approvazione della Francia.

Gli uomini politici e le loro dichiarazioni sul mantenimento della pace.

Grosswardein 1 — Tisza pronunziò un discorso in cui constatò che dopo il giustificato « uso o ritiro » della « potere la pace potevà mantenersi in condizioni gravi.

E' convinto che si manterrà attualmente « malgrado » gli sagrifici imposti da tutte le nazioni dalla situazione estera.

COSE D'ARTE

Giacinto Gallina.

Il *Neues Wiener Abendblatt* dedica un diffuso articolo a Giacinto Gallina, « una individualità fortemente spiccata, meritevole d'affetto come autore e come uomo ». L'articolista fa un parallelo critico fra Gallina e Mascagni, e ne conchiude che entrambi, giovanissimi, poterono dire: « Venni, scrissi e vinsi ».

« Gallina — egli soggiunge — non è un semplice imitatore di Goldoni; ne ha preso soltanto a modello la forma esterna » ma la forza principale di Goldoni stava nella comicità della situazione, mentre in Galli na essa consiste nei caratteri e nell'analisi del cuore umano. »

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.09 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.46 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.18 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.30 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	6.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 30

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.20	125.30
Francia	3	—	101/65	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	1/2	25.56	25.59	25.65	25.60
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	210/14	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219/12	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 1		
Rend. c.	93	15.—
Rend. fine	92	95.—
Az. F. Med.	404	—.—
» » Mer.	625	—.—
Cred. Mob.	374	—.—
Banca Naz.	1295	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Sconto	79	—.—
Banca Tiber.	80	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	42	—.—
C. v. s. Fran.	101	82.—
» 3 m. s. Lond.	25	68.—
Ban. Torino	324	—.—
GENOVA 1		
Rend. 5 0/0	92	37.—
A. Ban. Naz.	1300	—.—
Cred. M. ital.	370	—.—
Ferr. Merid.	626	—.—
» Medit.	465	—.—
Navig. Gen.	277	—.—
Banca Gen.	286	—.—
Raffin. Zucc.	272	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. vis. Fran.	101	82.—
» » Lond.	25	70.—
» » Germ.	120	70.—
ROMA 1		
R. I. 5 0/0 c.	93	27/—
» per fin.	93	42.—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	295	50.—
Cred. Mob.	374	—.—
A. Ferr. Mer.	622	—.—
A. S. A. Pia	1012	—.—
A. S. Immob.	194	50/—
Parigi a 3 m.	101	62/—
» Londra »	25	58/—
BERLINO 1		
Mobil.	153	90.—
Austriache	123	60.—
Lombarde	45	50.
Rend. Ital.	89	50.—
LONDRA 1		
Inglese	94	3/4
Italiano	89	3/8
MILANO 1		
Rend. c.	92	07.—

Rend. fine	92	87/—
Mediterr.	405	—.—
Banca Gen.	285	—.—
Lanif. Ross.	930	—.—
Cot. Cantoni	318	—.—
Navig. Gen.	277	—.—
Raf. Zucch.	289	—.—
Sovvenzioni	42	—.—
Soc. Veneta	83	—.—
Obbl. Merid.	306	—.—
» nuove 3 0/0	275	50.—
Fran. a vista	101	80.—
Lond. a 3 m.	25	65.—
Berl. a vista	123	55.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	60.—
FIRENZE 1		
Rend. Ital.	92	85/—
Camb. Lond.	25	561/2
» Francia	101	75/—
A. Ferr. Mer.	620	50/—
» Mobiliare	375	—.—
VIENNA 1		
Mob.	238	87.—
Lombarde	106	87.—
Austriache	284	87.—
Banca Naz.	1010	—.—
Napol. d'oro	9	28.—
C. su Parigi	46	20.—
C. su Londra	116	
Rend. Aust.	91	90.—
Zecch. imp.		55.—
PARIGI 1		
Rend.	95	—.—
Rend. 3 0/0	96	92.—
Rend. F. 3 0/0	100	05.—
Rend. ital. 0/0	9	27.—
C. su Londra	25	28/—
Cons. inglese	94	3/4
Obb. ferr. it.	315	—.—
Camb. ital.	1	7/8
Rend. turca	17	87.—
Ban. di Parigi	788	75.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	490	62.—
Pres. spag. est	71	53/—
Ban. di scon.	442	50.—
» ottomana	554	37.—
Cred. fond.	1260	—.—
Az. Suez	2880	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29

Rendita italiana 92.92 sera 92.97
Napoleoni d'oro 20.3?

VIENNA 26

Rendita austriaca	(carta)	91.40	
id.	id.	(arg.)	91.45
id.	id.	(oro)	109.27

Londra 11.68 Nap. 9.27/—

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 90.23
Marchi 126.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Col 1° Ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale per l'ultimo trimestre 1891, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AVVISI
a prezzi ridotti da inserire nella terza e quarta pagina del giornale.

NELLA FARMACIA

Di de CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Coppetti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80.** Bottiglia da litro e 3/4.
Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine, Via Grazzano.
Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonché deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

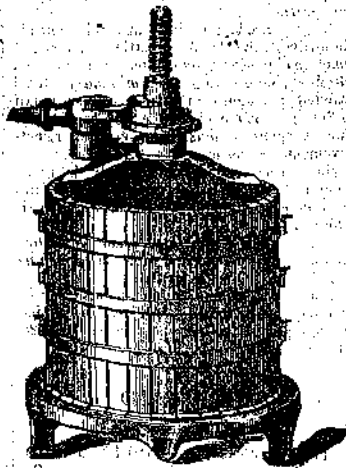
CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO · UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Oggetti di Cancelleria e di disegno — Carte e stampati per Amministrazioni pubbliche e privati a **prezzi di concorrenza.**

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

Grande assortimento

Torchi da Vino

costruiti nelle proprie officine

GARANTITI

Prezzi da non temere concorrenza

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio*. Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Consulti interessanti

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre sonnambula chiaroveggente Anna d'Amico, dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari, su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che interessano, e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia, possono spedire il prezzo in francobolli dentro la lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore, **Cesare d'Amico,** via degli Agresti, N. 1, **Bologna.**

1000 Lire

paghiamo a chi usando l'**acqua inspeciale dentifera di GOLDMANN** per bottiglia L. 1.60, mai avrà di nuovo **dolori** di **denti** o avrà il **fiato** puzzolente. Solo rimedio per **rinfrescare la cavità di bocca**, come anche per **conservare i denti bellissimi e bianchissimi fin all'età cadente.**

Si può averla solo genuina:

In Udine presso *Augusto Bosero*, farmacia e presso *Luigi Biasioli*, farmacia.

In San Michele al Tagliamento presso Vincenzo Minio, farmacia.

MAGNETISMO

40 anni di felice successo

per pareri dati dalla Sonnambula ANNA D'AMICO confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula Anna da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarate le principali domande di quanto si desidera sapere.

Nelle risposte riceveranno schiarimenti interessanti e necessari. — Alla lettera che chiede il parere bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con lettera raccomandata per l'Italia lire 5.20, e per l'estero lire 5.25. Dirigere la lettera al prof. Pietro D'Amico, Bologna (Italia).

Da lire 5 ridotto a lire 3

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

appena uscita dalla stampa, *riveduta ed ampliata*.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito a eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore **P. F. Slager**, Milano, Viale Venezia, N. 28.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

Liquore Stomatico — **Liquore Stomatico**

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

Volete la salute ??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri**, Milano
Padova 9 *Febbraio*, 1891

Avendo somministrato da parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fraganza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacons) da L. **2, 1.50**; la bottiglia da un litro circa L. **8 50.**

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifrica dell'illustre comm. prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof VANZETTI, la rinomanza che in breve volger il tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**
Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.